

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La mélodie
Regia: Rachid Hami
Sceneggiatura: Rachid Hami, Guy Laurent, Valérie Zenatti
Fotografia: Jérôme Alméras
Musiche: Bruno Coulais
Montaggio: Joëlle Hache
Paese: Francia
Anno: 2017
Durata: 102 minuti

CAST

Kad Merad: Simon Daoud
Renély Alfred: Arnold
Samir Guesmi: Farid Brahimi
Tatiana Rojo: madre di Arnold
Mathieu Spinosi: Julien
Slimane Dazi: padre di Samir
Sofiene Mamdi: Radouan
Jean-Luc Vincent: Laurent

LA NOSTRA RECENSIONE

Oggi. Periferia di Parigi. Questo è il contesto di apertura de *La mélodie* che ci getta subito all'interno della contemporaneità vissuta nei sobborghi di una delle città più cosmopolite del mondo, un mosaico di culture e personalità differenti che spesso convivono tra loro, in particolare proprio ai margini delle città. Ecco come allora, attraverso gli occhi del protagonista Simon (Kad Merad), un disilluso suonatore di violino, riusciamo ad accorgerci di tutta questa diversità e veniamo invitati fin da subito a riflettere sul problema educativo che si pone di fronte allo stesso "insegnante". Questi, infatti, con l'intenzione di occupare il tempo che intercorre tra la sua prossima esibizione, accetta di insegnare a una classe di una scuola di quartiere lo strumento con l'obiettivo (apparentemente impossibile) di portare i ragazzi ad esibirsi alla Filarmonica di Parigi alla fine del loro percorso.
Inizialmente nulla va affatto per il verso sperato: il musicista, come da copione in un tradizionale racconto di formazione, si troverà infatti di fronte un gruppo indisciplinato di giovani che sono attratti da qualunque cosa, tranne che dalla musica, e che creeranno non poche difficolta al violinista. Troviamo tutti i caratteri tipici del genere, scaturiti anche dal contesto difficile da cui proviene la maggioranza degli allievi: il bullo dall'animo sensibile, il ragazzo estroverso, quello timido e impacciato. E sarà proprio quest'ultimo colui che farà da fulcro per il prosieguo della narrazione che, seppur lineare e priva di particolari colpi di scena, a tratti stupisce grazie in particolare alle interpretazioni dei personaggi, soprattutto i più giovani, e tra tutti proprio l'outsider Arnold (Alfred Renely), ragazzo fuori corso che viene notato quasi immediatamente dall'insegnante violinista che lo coinvolge direttamente all'interno del progetto.
Arnold proviene da un contesto difficile, è privo di padre e, assieme alla madre, non ha ancora superato del tutto il trauma da cui deriva la difficoltà ad interagire con gli altri ragazzi; ma si riconosce subito in sintonia con lo strumento e, grazie alle parole e ai consigli di Simon, che ne coglie subito il dono, riuscirà molto presto a progredire e a diventare la chiave per la riuscita del progetto.



La capacità del regista si coglie proprio nel modo in cui viene trattato il personaggio che, seppur acquisendo un ruolo di primissimo piano, non oscura gli altri ragazzi che riescono a mantenere le proprie forti personalità senza che diventino pure macchiette stereotipate. Il gruppo comincia a legare e Simon sembra trovarsi sempre più a suo agio all'interno della classe, che inizialmente vedeva come un'ostacolo insormontabile e che adesso sembra ben disposta ad accogliere i suoi insegnamenti, spronata anche dal suo carisma e dall'avvicinarsi dell'obiettivo finale. È proprio in questo momento, però, che viene offerta al musicista la possibilità di partecipare ad un tour di prestigio: ecco allora come si apra nel violinista un dilemma tra lo sviluppo della propria carriera personale e la "missione" educativa attraverso la musica. La scelta appare naturale ma sarà proprio attraverso l'insegnamento che Simon avrà l'occasione di apprendere a sua volta e riuscirà a ricucire i suoi stessi traumi che, nel rapporto con i ragazzi, erano riemersi: primo fra tutti il rapporto con la figlia, nata dalla moglie da cui è divorziato, con la quale non ha mai saputo interagire abbastanza. Tutto questo porterà il protagonista a compiere un percorso verso la comprensione di sé in prima istanza ma, soprattutto, del suo ruolo nel mondo che pare essersi tramutato sempre più da musicista a insegnante, coronato dal trionfo finale. Lo stesso Arnold che aveva a sua volta incontrato delle difficoltà, otterrà piena consapevolezza del suo dono.



La mélodie quindi potrebbe essere letto come un lungo percorso nel quale il regista riesce a valorizzare le tappe principali servendosi di alcuni momenti ben riusciti come le scene di silenzio girate sui tetti della periferia dove l'allievo Arnold (non a caso inizialmente solo e poi con gli altri compagni) riesce a trovare la sua identità, spezzando la quiete con le note del violino. La musica trionfa nella semplicità di una pellicola che, senza troppe pretese, riesce a descrivere il difficoltoso percorso di crescita di ognuno di noi, dove a volte mancano solo le note giuste per scrivere la nostra storia.

Piero Pagliantini
redazione@cineverdi.it

LA MÉLODIE

IL REGISTA



NOME: Rachid Hami
LUOGO DI NASCITA: Algeri (DZA)
ANNO DI NASCITA: 1985

Ultimi tre film:

2015 • Due amici [attore]
2007 • Choisir d'aimer [cortometraggio]
2005 • Point d'effet sans cause

L'ATTORE



NOME: Kad Merad
LUOGO DI NASCITA: Sidi Bel Abbes (DZA)
ANNO DI NASCITA: 1964

Ultimi tre film:

2016 • Marseille
2015 • On voulait tout casser
2015 • Bis - Ritorno al passato

INTERVISTA AL REGISTA

Come è nato il progetto de *La mélodie*?
Una notte, il mio co-sceneggiatore, Guy Laurent, mi ha chiamato per dirmi che aveva visto un reportage su dei ragazzi che suonavano musica classica nei quartieri. Guy ha lavorato spesso nel cinema commerciale, ma ha pensato subito a me per realizzare un film su questo soggetto. C'era effettivamente una risonanza tra quello che facevano questi bambini e il mio percorso personale. Ho preso contatti con i responsabili di Démos, un programma d'educazione musicale e orchestrale con una vocazione sociale – ai quali ho portato il mio documentario, dopodiché mi hanno aperto le porte affinché io potessi seguire i gruppi dei ragazzi. Parallelamente, mi sono interessato alle classi orchestrali, dirette dall'Educazione Nazionale. Ho cominciato a sviluppare dei legami con questi ragazzi. Man mano che li osservavo nel loro lavoro con i professori, una storia si è creata nella mia testa, e un ragazzo che suonava il violino che avevo incontrato a Belleville mi ha ispirato il personaggio di Arnold.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

I segreti di Wind River

"Un popolo al quale l'uomo bianco non ha lasciato che la solitudine e il silenzio. Sheridan, con grande sensibilità ed arte, mette pian piano a fuoco lo stato di degrado a cui sono condannati i nativi d'America, ma ne esalta anche la profonda dignità e l'essere rimasti "guerrieri" in mezzo a una "Natura matrigna" e implacabile. Toccante il modo in cui il regista tratta l'argomento del dolore dei due uomini. Indimenticabile l'inquadratura che ritrae i soli volti di Corin e Martin, sullo sfondo delle assi bianche, mentre tentano di elaborare lo straziante dolore che li accomuna." *M.*



CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
2. I segreti di Wind River.....4,26
3. L'ora più buia.....4,07
4. Hotel Gagarin.....3,79
5. The Post.....3,62
6. La forma dell'acqua.....3,54
7. Il giovane Karl Marx.....3,49
8. Tonya.....3,48
9. Tully.....3,44
10. Dogman.....3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

COMMUNITY CINEMA

domenica 16 dicembre, 20.30
PAPA FRANCESCO - UN UOMO DI PAROLA
di Wim Wenders
Svizzera 2018, 96 min
ingresso 2 € per tutti

RASSEGNA CINEFORUM

dal 18 al 22 dicembre, 20.45
QUASI NEMICI - L'IMPORTANTE È AVERE RAGIONE
di Yvan Attal
Francia 2017, 95 min

LATITUDINI

lunedì 7 gennaio, 20.45
UN AFFARE DI FAMIGLIA
di Hirokazu Kore'eda
Giappone 2018, 121 min
ingresso libero soci, 5 € non soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 8 al 12 gennaio, 20.45
A STAR IS BORN
di Bradley Cooper
USA 2018, 153 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185